

I tagli alla scuola? Un danno per il Paese

DI LUIGI MORGANO *

Continuando la riflessione sulla parità scolastica nel nostro Paese, com'è possibile ignorare che l'inserimento delle scuole paritarie nel sistema nazionale di istruzione, proprio in forza del servizio pubblico svolto, comporti equità nell'accesso al sistema non solo degli alunni e delle famiglie, ma anche per il personale che vi opera (nelle scuole Fism sono oltre 450 mila le persone impegnate). Un profilo, questo secondo, troppo trascurato anche nei dibattiti, talché i modestissimi

interventi finanziari dello Stato vengono ancora visti, da troppi, come sottrazione di risorse da destinare alle scuole statali. È verosimile che i 500 milioni di euro promessi alle scuole paritarie, di cui attualmente è disponibile solo la metà, mai incrementati da dieci anni, risolverebbero tutti i problemi delle scuole statali? O è vero che, ad esempio, ogni anno le scuole dell'infanzia Fism – come ripetutamente documentato – consentono allo Stato italiano risparmi che si aggirano sui 4 miliardi di euro solo considerando la spesa corrente, ricevendo,

fino al 2010, circa 340 milioni di euro del finanziamento statale complessivo? Purtroppo, dal 2000, non solo non vi sono adeguamenti, ma da tre anni si ripete il copione del «taglia e cuci», per ottenere, se va bene, la stessa somma dell'anno precedente, mentre l'obiettivo dovrebbe essere un finanziamento statale adeguato, ovviamente finalizzato e da rendicontare, a partire dalle scuole non profit. Il dato più paradossale è che nel frattempo è maturato un convincimento non reale in un'ampia parte dell'opinione pubblica. Negli ultimi tre

anni, infatti, regolarmente lo stanziamento statale è stato decurtato fino al 55% di quest'anno. Nei due anni precedenti, dopo pesanti pressioni delle scuole, al momento del tardivo reintegro, paradossalmente, la maggioranza che regge il Governo non ha perso occasione per mettere in evidenza un'attenzione che nei fatti non c'è stata; mentre una parte dell'opposizione non ha perso l'occasione per parlare di privilegi (invece si trattava di restituzione di qualcosa che era stato tolto) per la scuola privata a danno di quella statale. In mezzo ci sono le scuole

paritarie non profit, tra le quali 8 mila scuole dell'infanzia Fism deluse e danneggiate dalla crescente, persistente precarietà. Questo modo di operare (togliere e poi restituire, se tutto va bene) ritardando l'assegnazione delle risorse fino al limite della rottura e mettendo seriamente in pericolo la funzionalità del servizio, è positivo? È produttivo? A chi serve? Perché mettere in condizione precaria le scuole che da sempre sono impegnate per una qualità alta dell'educazione?

* segretario nazionale Fism

